



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

16 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'iniziativa del Lions Messina Ionio

Lotta al coronavirus Scenari rassicuranti

A confronto esperti come il prof. Giulio Tarro, Fedele, Spadaro e Mondello

Un dibattito ricco e approfondito quello svoltosi nei giorni scorsi, via web, sui temi della pandemia. L'iniziativa è stata promossa dal Lions Club Messina Ionio presieduto da Maria Francesca Scilio. A fare un excursus su ciò che è successo dall'inizio dell'emergenza sanitaria ad oggi è stato il virologo Lorenzo Mondello: «L'epidemia ha colto tutti alla sprovvista e questo inevitabilmente ha comportato una serie di errori iniziali. Molte vite potevano essere salvate se tutto il sistema sanitario fosse stato a pieno regime e nelle condizioni di poter intervenire in maniera capillare su tutto il territorio». Attualmente, secondo Mondello, «c'è poco da preoccuparsi perché grazie ad un approccio terapeutico più efficace e al processo di spegnimento del virus la situazione è molto più gestibile».

È intervenuta un'altra esperta, la dottoressa Roberta Fedele, la quale ha sottolineato come «l'impiego del plasma ha dimostrato di essere efficace poiché agisce proprio sul processo di coagulazione. A Padova, dove è iniziata la sperimentazione di questa terapia sui malati Covid esiste già una "banca del plasma"».

Il prof. Giulio Tarro ha ribadito che l'Italia è a buon punto nella lotta al coronavirus. «L'importante – ha detto – è il giusto approccio terapeutico e oggi si conoscono diversi tipi di trattamenti efficaci». Come spesso ha ripetuto in questi mesi, anche nei dibattiti televisivi nazionali, Tarro

continua a sostenere «che lo scenario apocalittico che si prospettava inizialmente non c'è stato, anzi, in virtù del fatto che quasi certamente il virus circolasse già mesi prima del paziente 1, si sia sviluppata una certa immunità nella popolazione e questo lascia presupporre che non ci sarà una seconda ondata del virus. E nel caso in cui dovesse riapparire nella stagione autunnale siamo in grado di curarlo tempestivamente».

All'incontro, moderato da Giuseppe Ruggeri, ha dato un contributo anche il dott. Pietro Spadaro che ha puntato il dito contro l'Oms e il Sistema sanitario nazionale. A porgere un saluto iniziale la presidente del Lions club Messina Ionio, Maria Francesca Scilio, il presidente entrante del Leo Club Messina Ionio, Alessandro Giuffrida, Giuseppe Amadeo presidente di zona e il presidente dell'Ordine dei medici di Messina Giacomo Caudò. Hanno chiuso i lavori il governatore distrettuale Angelo Collura e i due vicegovernatori Mariella Sciammetta e Franco Cirillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prof. Giulio Tarro Il famoso virologo originario di Messina

Venetico, via libera dall'Azienda sanitaria

Guardia medica turistica

Rischio sismico
plessi scuola "Capria":
consegnati i lavori

Maria Caterina Calogero

VENETICO

Si rafforzano i servizi di assistenza sanitaria a Venetico. Ad affiancare la regolare attività svolta dalla Guardia medica, che ha sede nei locali municipali, sarà presto attivo un ulteriore servizio di prestazione assistenziale dedicato ai vacanzieri. Per la stagione estiva 2020, l'Amministrazione Rizzo ha richiesto all'Asp ed all'assessorato regionale alla Salute, la possibilità di predisporre il servizio di Guardia medica turistica. Il Comune ha

individuato, come sede idonea, il Centro per gli anziani, al momento non utilizzato, uniformando il locale ai parametri richiesti dall'Asp. All'interno della struttura, sono state separate le due aree riservate a sala d'attesa ed allo svolgimento delle visite. Nei prossimi giorni, in accordo con i medici in servizio, gli uffici comunali comunicheranno gli orari di apertura della Guardia medica.



**Uno scorcio
dei locali
allestiti
per la Guardia
medica
turistica**

Sul fronte degli interventi che interessano invece le strutture pubbliche, sono stati consegnati ieri i lavori di adeguamento sismico e di ristrutturazione della scuola primaria "Vito Capria". L'appalto va eseguito entro novembre. Per sopperire alle criticità del plesso, era stato redatto dall'Ufficio tecnico comunale un progetto per l'importo di 700 mila euro, inserito poi nel piano di finanziamento regionale in materia di edilizia scolastica per il triennio 2015-2017. La struttura è composta da un insieme di edifici, nella fattispecie i corpi B e C sono stati dichiarati inagibili dal Genio civile. Tra gli interventi, l'adeguamento strutturale per mettere in sicurezza il plesso.

In 8 giorni 15.000 iscritti, ma la deputata Caronia attacca

«L'app e il sito SiciliaSiCura scoraggiano i turisti stranieri»

Sono cinque le province senza ricoverati Covid

PALERMO

Un cuneo nella maggioranza. Dopo l'affondo contro l'assessore Samonà, la deputata della Lega, Marianna Caronia, continua a pestare i piedi alla giunta Musumeci. Questa volta i fulmini della deputata colpiscono l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, promotore dell'app dedicata ai turisti che arrivano in Sicilia: «Una app e un sito pensati per aiutare il turismo in sicurezza e che invece rischiano di scoraggiare il turismo straniero verso la Sicilia», sottolinea Marianna Caronia, che ha presentato un'interpellanza urgente al governo. «Oltre alla già nota "caratteristica" della App SiciliaSiCura

disponibile solo in lingua italiana, ho scoperto diversi ulteriori problemi tecnici del sistema - continua - presentato dal governo regionale per la registrazione dei turisti. Si tratta di strumenti che rischiano di disincentivare il turismo, dando un'immagine pessima della Sicilia e che rischiano di vanificare gli sforzi del presidente della Regione, Nello Musumeci e per di più vanificano il tentativo di un effettivo controllo a fini di prevenzione sanitaria».

«Era già noto - aggiunge - che sia l'App sia il sito sono disponibili soltanto in lingua italiana (una scelta incomprendibile se si pensa che questi strumenti dovrebbero essere principal-

mente pensati per i turisti) ma oggi sono emersi altri problemi». In realtà, precisa la Regione, l'app si allinea alla lingua codificata sul telefonino del turista in arrivo, con l'opzione italiano-inglese. In otto giorni sono stati tra 15 e i 20 mila i turisti che si sono registrati al sito "SiciliaSiCura". Ma secondo la Caronia i problemi non si limitano alla lingua: «Dopo la registrazione, ammesso che un turista straniero riesca a farla, l'email di conferma viene classificata come "spam" dai principali provider di posta elettronica e per di più, sempre ammesso che si riesca a fare la registrazione e poi individuare l'email di conferma fra lo spam, gli ulteriori passaggi richiedono obbligatoriamente di attivare la geolocalizzazione del dispositivo da cui ci si connette, oppure di chiamare il call center della Protezione civile. Insomma, dopo aver sbandierato l'innovazione tecnologica si torna al buon vecchio call center e alla semplice telefonata».

Intanto il quadro epidemiologico rimane stabile in Sicilia, con un calo ulteriore delle persone contagiate (-36). Sono risultate positive 3.458 persone (+3 rispetto a venerdì scorso), mentre attualmente sono ancora contagiati 805 siciliani (-36), 2.373 guariti (+38) e 280 deceduti (+1). Degli attuali 805 positivi, 34 pazienti (-3) sono ricoverati - di cui 4 in terapia intensiva (+1) - mentre 771 (-33) sono in isolamento domiciliare. Sono cinque le province che hanno azzerato il numero dei ricoverati: Agrigento, Trapani, Enna, Ragusa e Siracusa.

Messina, operato l'anziano che si è risvegliato dopo essere stato dichiarato morto

«Non ricordo nulla. Ma ora mi sento meglio»

La nipote Carla:
«Ha rischiato di perdere
la vita per davvero»

Rita Serra

MESSINA

«Non ricordo quello che è successo, ma mi sento meglio». Queste le parole dette alla nipote dal settantaseienne Francesco Donato. Quattro giorni fa, dopo un malore in casa che lo ha lasciato incosciente per ore, era stato dichiarato morto dal medico del 118 che lo aveva soccorso. Una diagnosi certificata nel verbale consegnato ai parenti, ma che

a distanza di due ore e mezzo, invece è stata incredibilmente smentita dal medico legale, il quale intervenuto nell'abitazione dell'anziano che viveva da solo, attraverso alcuni segnali notati sul presunto cadavere ha constatato che l'uomo era ancora in vita facendo tornare l'ambulanza a prenderlo. Operato dai medici dell'Unità operativa di neurochirurgia del Policlinico di Messina, diretta dal professore Antonio Germanò per un ematoma cerebrale sottodurale, sta proseguendo il decorso operatorio senza complicazioni anche se i medici preferiscono mantenersi cauti, prima di sciogliere completamente la prognosi. Ma

le condizioni di Donato lasciano ben sperare. Attraverso il cellulare che la nipote Carla Donato è riuscita a fargli avere due giorni fa, purtroppo indirettamente a causa del divieto di visite per il Covid, l'anziano che viveva da solo, ha fatto sapere di stare meglio ed ha ringraziato i medici e il personale sanitario della neurochirurgia che lo sta assistendo. «La vicenda è al vaglio dei carabinieri - racconta la nipote - mio zio sarebbe potuto morire sul serio. Dall'intervento del 118 all'arrivo del medico legale sono trascorse almeno due ore, ritardando il trasporto avvenuto in due ospedali. Anche su questo bisognerà fare lu-

ce. Non si tratta di minuti ma stiamo parlando di ore. Le responsabilità dovranno chiarirle gli investigatori che stanno ricostruendo quello che è accaduto venerdì scorso. Mio zio che tutti credevamo morto, invece è rimasto a terra con le gambe bloccate per un tempo interminabile. Una vicenda incredibile che è tutta da chiarire. Appena si riprenderà e potrà tornare a casa gli racconteremo quello che è successo».

Le indagini intanto dovranno servire a stabilire le responsabilità del medico di soccorso che ha certificato lo stato di morte. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

DONNA MORTA IN CLINICA

Oggi sarà effettuata l'autopsia

f.d.m.) Sarà effettuata questo pomeriggio nella camera mortuaria del cimitero di piano Gatta l'autopsia sulla salma di C.R. , l'empedoclina morta a 81 anni lo scorso 30 maggio in circostanze che la Procura della Repubblica di Agrigento sta cercando di appurare. La pubblico ministero Alessandra Russo ha iscritto sul registro degli indagati 43 persone, tra medici e infermieri dell'ospedale San Giovanni di Dio e della clinica Sant'Anna del capoluogo. L'accusa è di responsabilità colposa per morte o lesioni personali in ambito sanitario. A effettuare l'esame saranno i medici Maria Francesca Berlich ed Eugenio Vinci. L'anziana è dunque spirata il 30 maggio scorso all'interno della clinica privata del capoluogo, dove vi era giunta alcune ore prima dall'ospedale San Giovanni di Dio. Il ricovero nel nosocomio di contrada Consolida avvenne il 14 maggio a seguito di problemi cardiaci avvertiti dall'anziana, morta il 30 maggio nella clinica. La Procura della Repubblica ha sequestrato la salma, tutt'ora custodita nella camera mortuaria del cimitero di Piana Gatta, acquisito le cartelle cliniche e disposto l'autopsia.

SCIACCA

«In ospedale gli interventi anti Covid non vengono rispettati»

SCIACCA. Si è accorto durante un sopralluogo che c'erano persone nell'area grigia, che c'era una grave assenza di filtro e che alcuni interventi effettuati per evitare commistione tra area Cov e No Covid non erano più attivi. Il commissario per l'emergenza coronavirus negli ospedali Civili Riuniti di Sciacca e Ribera, Alberto Firenze, sarebbe andato su tutte le furie nell'istante in cui si è reso conto che al "Giovanni Paolo II" stavano venendo meno i percorsi anti Covid introdotti dalla sua gestione.

Ha preso carta e penna ed ha convocato per questa mattina una riunione urgente, chiamando a rapporto il direttore sanitario Gaetano Migliazzo ed i responsabili di tutte le unità operative. Il sopralluogo di Firenze sarebbe scaturito da una nota del responsabile dell'area di emergenza della struttura sanitaria, dalla quale emergevano delle lacune.

Il manager avrebbe rilevato presenza di persone, familiari di degenti e visitatori vari, nella cosiddetta Area grigia che è stata creata appositamente per evitare contatti tra pazienti sospetti e pazienti senza contagi. Inoltre, dal sopralluogo sarebbe emersa una grave assenza di area filtro tra l'attuale area grigia Covid e il reparto di chirurgia generale e il ripristino del servizio ristorazione degenti senza alcuna distinzione tra area grigia Covid e reparto di chirurgia generale.

Non ci sarebbe, inoltre, nessuna traccia della segnaletica realizzata dalla gestione commissariale per la fruizione degli ascensori/montatattighe, nel rispetto della distanza di sicurezza e dell'utilizzo dedicato al personale sanitario. C'è da immaginare che oggi il commissario Firenze chiederà agli operatori sanitari di fare le opportune verifiche e vigilare affinché gli interventi effettuati a suo tempo in piena emergenza siano ancora operativi visto che al momento l'allerta epidemiologica non è affatto terminata.

GIUSEPPE RECCA

L'ex sindaco di Reinheim, Karl Hartmann, ha donato 300 mascherine all'ospedale San Giacomo d'Altopasso



La consegna delle mascherine

g.c.) Dalla Germania 300 mascherine al Pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso: la donazione è di Karl Hartmann per anni sindaco della città di Reinheim, da anni gemellata con Licata.

Si tratta di 200 mascherine chirurgiche e 100 FFP2/KN95. Un segnale di solidarietà e amicizia alla città di Licata e un incoraggiamento in tempi difficili a causa della pandemia. Oltre a quella degli operatori sanitari del Pronto soccorso, ad Hartmann è arrivata anche la gratitudine del Comune.

“Avendo avuta notizia della donazione fatta dall'amico di lunga data, Karl Hartmann al pronto soccorso dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso, come segno di vicinanza e incoraggiamento in questi tempi difficile causati dal Covid 19, alla Città di Licata, il sindaco Giuseppe Galanti interviene per ringraziare del bel gesto l'amico tedesco. Con gioia ho preso conoscenza della donazione e a nome mio personale, dell'amministrazione comunale, desidero pubblicamente ringraziarlo per il bel pensiero fatto nei confronti della comunità”.

«Col restyling il Parco del Dubini diventerà un'oasi di verde»

Il direttore Asp, Caltagirone: «C'è l'impianto di irrigazione e il giardino sensoriale sarà supportato da una grande vasca d'acqua»

«La situazione in cui si trova oggi il Parco Dubini, non è certamente quella che è stata descritta e fatta vedere nel servizio mandato in onda da un noto Tg satirico nazionale nei giorni scorsi». Lo afferma il direttore generale dell'Asp Alessandro Caltagirone che è stato in grado di stabilire anche il periodo a cui si riferivano le immagini mandate in onda, cioè il 18 novembre dello scorso anno. «Quelle immagini - aggiunge - raffigurano un parco del tutto abbandonato e definito quasi una "giungla". Ho inoltrato alla redazione del Tg in questione varie immagini raffiguranti lo status attuale del Parco Dubini, che rappresentano ben altra situazione».

Ma la di là della querelle conseguente al servizio televisivo, in che condizioni versa il Parco e dell'immobile che una volta ospitava l'ex Sanatorio? «Non ho problema ad ammettere - dice l'ing. Caltagirone - che ci sia un ritardo nell'attuazione di quanto programmato per il restyling dell'intera area, ma non per colpa nostra. Avevamo previsto già lo scorso anno la piantumazione di un consistente numero di alberi, ma il tempo trascorso per attuare tale progetto, ci ha portati ad un periodo in cui non era più opportuno né consigliabile procedere con tale operazione. Nel frattempo però qualcosa d'importante lo abbiamo fatto, e cioè l'impianto di irrigazione che ci garantirà la rigogliosa crescita delle

piante che adesso siamo in condizione di effettuare, senza causare traumi alla vegetazione vecchia e nuova. Il parco sarà inoltre arricchito da un giardino sensoriale di 3.000 metri quadrati che sarà supportato da una immensa vasca di acqua. Il giardino sensoriale è stato ideato per creare un'oasi di verde da mettere a disposizione della collettività nissena».

A parte la manutenzione dei viali esterni e della vegetazione che sarà ulteriormente potenziata per creare una condizione di assoluta salubrità per tutte le persone che da qualche an-



Il parco Dubini dall'alto

no avevano già imparato a frequentarlo, esiste il problema dell'antico edificio che sorge in mezzo al parco, una volta sede di struttura sanitaria. Il manager sgombra subito il campo da

ogni equivoco: «Quell'edificio - si affretta a precisare - non diventerà mai centro Covid che invece, come ho già precisato, avrà una sede permanente sino a cessate esigenze nella palazzina B dell'ospedale Sant'Elia e che avrà la disponibilità per i pazienti convalescenti della Rsa di viale Monaco dove saranno approntati 60 posti letto. Per adesso, in base alle indicazioni che ci fornisce l'Assessorato regionale alla Salute, questo è ciò che è stato previsto. Non dimentico comunque che per l'antico edificio abbiamo un finanziamento di 5 milioni di euro (concesso da Stato e Regione siciliana) che speriamo di potere presto utilizzare, appena cioè potremo indire la relativa gara d'appalto visto che la precedente, a seguito del ricorso di una ditta che aveva aderito al bando, è stata annullata. La destinazione dell'intero edificio, a lavori ultimati, è ancora da definire. Sono altresì consapevole che in alcune parti, soprattutto quelle retrostanti e laterali il prospetto principale, l'aspetto è di degrado. È per questo che, in attesa di potere dare avvio ai lavori programmati, ho commissionato dei pannelli da collocare in corrispondenza delle finestre prive di vetri. Su tali pannelli saranno disegnate delle finestre che nasconderanno le attuali vetrate in frantumi e impediranno l'intrusione di vandali nelle ore notturne all'interno dell'edificio».

LINO LACAGNINA

«Noi, infermieri con diritti negati da anni»

▣ Ieri mattina flashmob “statico” con una serie di rivendicazioni «Il governo mantenga le promesse fatte»

Solo in città sono un centinaio, 40mila in tutta Italia, e ieri mattina hanno invaso tante piazze per un flash mob statico con mascherina e palloncini rossi, «per ottenere quello che ci spetta»: sono gli infermieri italiani, con laurea specialistica e master universitari, che si sono riuniti nel Movimento nazionale infermieri. Le rivendicazioni sono precise, scritte su fogli A4 che ogni infermiere tiene ben in vista: “riconoscimento delle competenze specialistiche”, “incrementi stipendiali”, “contratto esclusivo per gli infermieri”, “stop al demansionamento”, fino al più che mai attuale “stop violenza sugli infermieri”.

«Abbiamo superato l'emergenza Covid - precisa dal megafono Giovanna Spanò davanti a una cinquantina di manifestanti in piazza Università - nella quale si sono accorti che c'eravamo anche noi, e che eravamo indispensabili. Ma a quale prezzo? Abbiamo lottato e lavorato senza i presidi, senza protezioni, nei reparti dove alcuni dei nostri colleghi hanno perso la vita. Faremo vola-



Due immagini del flashmob organizzato dal Movimento degli infermieri. Palloncini e mascherine per rivendicare i diritti negati (Foto Santi Zappalà)

re in aria i palloncini rossi, tutti insieme, in memoria dei colleghi che sono morti sul campo per il Covid. Non abbiamo sigle sindacali o bandiere politiche - sottolinea Spanò - questo è solo l'inizio, era tanto tempo che ci eravamo proposti di scendere in piazza per reclamare i nostri diritti, ma non lo abbiamo mai fatto. Essere qui è già una vittoria, noi siamo “solo” infermieri con diritti negati da anni, siamo finalmente scesi in piazza con la nostra dignità e identità, da nord a sud».

«Vogliamo dimostrare agli stessi cittadini - spiega Calogero Coniglio - l'importanza della nostra professione. Abbiamo stipendi non propor-

zionali ai rischi che corriamo ogni giorno, e non parlo solo del Covid, ma anche di altre malattie che ancora oggi registrano pazienti ricoverati, e non se ne parla: mi riferisco all'H1N1, all'avaiaria, nel 2004 abbiamo avuto casi di Ebola. Tutti i giorni rischiamo la vita e nessuno ce l'ha mai riconosciuto, nonostante le nostre competenze e una laurea veniamo paragonati a semplici operai. Non lo riteniamo corretto, adesso chiediamo con forza che si mantengano le promesse che finora il governo ci ha fatto. Per questo ogni delegazione di ogni città consegnerà alla Prefettura di riferimento un documento, perché se ne faccia portavoce al Ministero dell'Interno sperando che il ministro e il governo sposino la nostra causa.

«La maggior parte di noi va dai 30 ai 40 anni - conclude Coniglio - speriamo che ulteriori infermieri si aggregino al Movimento e portino avanti l'iniziativa dell'“area quadri”, l'unica del comparto **Sanità** che potrà portarci a un incremento di stipendio adeguato e all'inserimento immediato di infermieri e professioni **sanitarie** tra dirigenti e impiegati. Ma è dal lontano 1985 che ne chiediamo l'istituzione, e non è mai avvenuto».

MARIA ELENA QUIAOTTI



“ESCULAPIO”: IL RIESAME

Rizzo lascia il carcere e va ai domiciliari Ordinanza annullata a Filippo Sambaturo

ORAZIO PROVINI

Il tribunale del Riesame ha concesso, accogliendo la richiesta del suo legale, avvocato Dario Riccioli, gli arresti domiciliari al dottor Antonino Rizzo (in foto) coinvolto nell'inchiesta “Esculapio” sulle false certificazioni sanitarie, che vede indagate 21 persone e che il 22 maggio scorso portò all'emissione di sei provvedimenti cautelari nei



confronti di altrettanti medici.

Rizzo era finito in carcere insieme a un altro medico, Giuseppe Blancato, la cui udienza davanti al Riesame, avanzata dai suoi avvocati, Enzo Mellia e

Benito Randazzo, è stata fissata per giovedì prossimo. I giudici del Riesame hanno anche annullato l'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari per Filippo Sambaturo, cardiologo del Centro cuore Morgagni di Pedara e presidente del Consiglio comunale di Paternò. Incarico dal quale venne sospeso dopo l'arresto su provvedimento del prefetto. Il suo difensore, avvocato Turi Liotta attende adesso che il provvedimento del “Riesame” venga notificato alla Prefettura per trarre le relative conclusioni sulla sospensione. nei giorni scorsi il Riesame aveva già annullato i domiciliari ad altri due medici indagati, Carmelo Zaffora e Sebastiano Pennisi, ai quali però sono stati comminate interdittive per quattro e otto mesi.

Videolaringoscopio e Dpi regalati agli ospedali di Paternò e Biancavilla

Per sostenere la sanità territoriale una raccolta organizzata dai soci e produttori del Distretto degli agrumi di Sicilia

MARY SOTTILE

PATERNÒ. La solidarietà, in periodo di Covid-19, si è dimostrata l'arma vincente per superare tante difficoltà che la società si è trovata ad affrontare. Si è donato, oltre ogni misura, ognuno secondo le proprie capacità, le proprie risorse. Gli operatori sanitari in testa, hanno donato il loro impegno, il loro tempo e, purtroppo, in alcuni casi, hanno donato la loro vita, per vincere una battaglia, sconosciuta alla società odierna.

Il Covid-19 ha messo in evidenza, oggi più che mai, quanto importante sia l'ambito sanitario, con il settore che deve prendersi quel ruolo di primo piano che ha perso nel corso degli ultimi decenni, soprattutto in Sicilia.

Se la politica è impegnata a trovare risorse per nuovi investimenti, fondamentale resta il ruolo della società civile che può e deve continuare a collaborare con le istituzioni per colmare i vuoti, per riparare le ferite.

Con l'obiettivo di aiutare la sanità del territorio, il Distretto agrumi di Sicilia, ha promosso una raccolta fondi per comprare e donare un videolaringoscopio, necessario per intubazioni di emergenza; oltre a dispositivi di protezione individuale (236 mascherine KN95 e 115 tute di bio-contenimento). La strumentazione e il materiale sanitario sono stati donati ai due ospedali del comprensorio; il SS. Salvatore di Paternò e il Maria SS. Addolorata di Biancavilla. Alla raccolta fondi hanno aderito associati, partner, aziende e professionisti della filiera agrumicola siciliana, permettendo di raccogliere 13.040 euro.

«La destinazione - evidenzia Federica Argentati, presidente del Distretto agrumi di Sicilia - è stata decisa dal Consiglio di amministrazione del Distretto agrumi di Sicilia, in considerazione delle esigenze delle strutture sanitarie del territorio. La filiera agrumicola siciliana - conti-

«Questo - ha affermato Federica Argentati - è il nostro grazie a medici e infermieri»

nua la presidente Argentati - ha voluto dare il suo contributo alla sanità siciliana, in modo che le strutture individuate possano affrontare più serenamente e con più mezzi eventuali ulteriori emergenze. Ringraziamo



tutte le aziende che hanno voluto contribuire e far presente la vicinanza del settore a chi lavora in prima linea».

Il video-laringoscopio è già stato consegnato all'ospedale SS. Salvatore

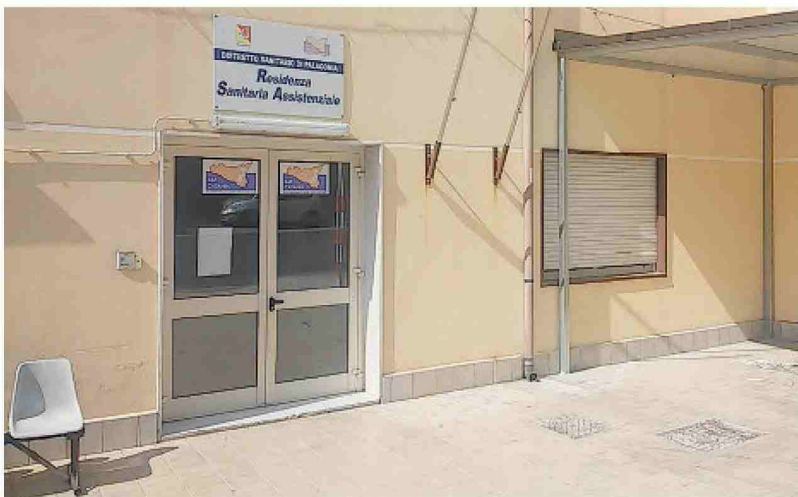
di Paternò e adesso è in fase di collaudo. La strumentazione, di cui l'ospedale era privo, sarà utile per le eventuali necessità di intubazione d'emergenza di pazienti.

I dispositivi di protezione personale (mascherine KN95 e tute di bio-contenimento) sono già stati consegnati all'ospedale Maria SS. Addolorata di Biancavilla e saranno destinati in particolare al personale sanitario impiegato al pronto soccorso.

Restando sul fronte sanitario, relativo all'ospedale SS. Salvatore, il deputato regionale, Gaetano Galvagno (FdI) ha depositato all'Ars un'interrogazione per sollecitare l'inserimento del nosocomio paternese nella lista regionale dei presidi abilitati ai test sierologici qualitativi e quantitativi, con l'obiettivo di monitorare costantemente l'eventuale contagio da Covid-19 sul territorio. «Con la cosiddetta "fase 2" - si legge in una nota di Galvagno - molti cittadini hanno abbassato la guardia. Proprio in questo momento, ritengo invece che si debba rafforzare la prevenzione attraverso la diagnosi. Se consideriamo che il nosocomio di Paternò ha un bacino di utenza di 80.000 abitanti cui si aggiungono i cittadini dei comuni limitrofi, sarebbe quasi fisiologico pensare di predisporre il nostro ospedale per i test sierologici, dando la possibilità ai cittadini di potersi rivolgere anche alla struttura pubblica e accelerando i tempi di esito dell'esame». ●



Ramacca, per il rilancio della Rsa chiesto l'impiego di più operatori



L'ingresso della Rsa di Ramacca

LUCIO GAMBERA

RAMACCA. L'estate porterà una stagione di nuove rivendicazioni alla Rsa di Ramacca. Per il rilancio ulteriore dei servizi all'utenza, rappresentanze sindacali e cooperative chiederanno l'impiego di altri operatori ausiliari nella struttura sanitaria, le cui attività si svolgono in regime di residenza assistenziale.

La richiesta d'incremento del personale, che sarà trasmessa ai competenti organi dell'Asp 3 e del distretto sanitario di Palagonia, sarebbe pure legata ai buoni indici di occupazione dei posti-letto e ai ricoveri di lungodegenti, che richiedono spesso trattamenti specifici per anziani o per soggetti con patologie croniche. Dopo l'e-

➔ I rappresentanti dei lavoratori e della cooperative chiedono l'intervento dell'Asp

secuzione di interventi edili, l'edificio – già presidio ospedaliero "Parroco Scuderi" – presenta una nuova veste dall'agosto dello scorso anno. La capacità ricettiva è di circa 20 pazienti.

Le prestazioni sono attualmente rese da personale medico e paramedico, fisioterapisti e infermieri, lavoratori Osa. I locali ospitano anche il Pte (presidio territoriale d'emergenza), il Ppi (punto di primo intervento) e la guardia medica, includendo pure l'area logistica per i soccorritori regionali e gli automezzi del Sues 118. Dalle parti sociali, inoltre, sarà chiesto di tutelare le aspettative di chi ha mantenuto, fino allo scorso anno, mediante reclutamenti esterni di cooperative, posizioni contrattuali part-time.

L'indice è stato puntato anche da Salvatore Le Moli, ex ausiliario a 18 ore di lavoro, che in passato ha svolto 3 turni settimanali d'impiego con un altro collega: «L'impegno dei dipendenti e il ruolo della Rsa ramacchese sono straordinari. Diversi servizi sanitari, che potrebbero essere implementati con maggiori forze lavorative, sono stati finora resi alle comunità del Catantino e alla città».

L'OSPEDALE DI GIARRE

Il Comitato non ci sta «Ridateci Cardiologia»

GIARRE. Lo scorso aprile, una volta delineatosi, con l'approvazione dell'atto aziendale dell'Asp 3, l'assetto organizzativo e strutturale del presidio ospedaliero Sant'Isidoro di Giarre, il Comitato Rivogliano l'ospedale, aveva manifestato qualche perplessità palesando un deficit assistenziale in ordine alle patologie cardiache, suggerendo l'istituzione di un'unità operativa semplice dipartimentale di cardiologia, fondamentale per il regolare funzionamento del nuovo pronto soccorso. Richiesta formalizzata in una nota indirizzata al governatore Nello Musumeci, all'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza e al direttore generale dell'Asp, Maurizio Lanza, nella quale si ribadiva la necessità di attivare tale unità «per far fronte alle comprovate necessità di tipo assistenziale, nell'evidenza che sono rispettati i parametri fissati dalla programmazione nazionale e regionale».

E alla vigilia della riunione opera-

tiva interna sul futuro del Sant'Isidoro, in programma oggi nella sede dell'Asp e del nuovo tavolo con i sindaci del distretto sanitario giarrese, fissato per domani alle 10, il "Comitato Rivogliano l'ospedale" in una nota esprime il proprio disappunto per il mancato riscontro dell'istanza dell'aprile scorso: «Ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta dall'azienda sanitaria e, nonostante la collaborazione auspicata anche dal direttore generale dell'Asp, Maurizio Lanza, tale inerzia appare paradossale. La questione del Uos di Cardiologia al Sant'Isidoro, assume particolare importanza poiché è indispensabile la presenza dei cardiologi nell'ambito di un pronto soccorso, anche come consulenza h 24, inoltre occorre definire, una volta per tutte, il ruolo e l'inquadratura dell'ambulatorio di cardiologia ospedaliero che, pur con un numero esiguo di personale, ha svolto tantissime prestazioni. Tale affermazione consegue dall'analisi dei dati ufficiali del-



l'unità operativa di Cardiologia, diretta dal dott. Giuseppe La Rocca, che nel 2019 - si legge nella nota del comitato civico - ha eseguito 7.529 prestazioni; in particolare sono state effettuate consulenze interne, prenotazioni brevi, controlli a un mese, piani terapeutici, certificazioni fuori Lea, esami specialistici (ecostress, eco transcranico e transesofageo, visita e dieta per cardiopatici). Riteniamo, pertanto, incomprensibile il silenzio della Direzione generale dell'Asp e il tavolo con i sindaci del distretto sanitario, ci lascia particolarmente perplessi: forse, ancora una volta, si vuole giocare l'ennesima partita politica o campagna elettorale sulle sorti e vicende dell'ospedale di Giarre?».

M. P.

SANITÀ: LE RICHIESTE DELLA POLITICA

«All'Asp incarichi legali esterni si deve garantire la trasparenza»

Lantieri e Pagana chiedono chiarezza al direttore

Le deputate regionali Luisa Lantieri e Elena Pagana hanno inviato una nota al direttore generale dell'Asp Iudica riguardante l'affidamento esterno di incarichi legali.

I due politici chiedono di conoscere «i criteri, le condizioni e le modalità generali attraverso i quali si procede al conferimento a professionisti esterni di incarichi di patrocinio legale».

L'obiettivo è verificare che «sia garantita la trasparenza, la professionalità e competenza, nonché la concorrenza in un settore che rimane caratterizzato comunque dall'aspetto fiduciario». Luisa Lantieri ed Elena Pagana chiedono anche di conoscere «a quanto am-

monta la spesa per i compensi professionali ricollegati agli incarichi di cui sopra negli anni 2018, 2019, 2020». Da notizie assunte e dalle delibere pubblicate dall'Azienda- evidenziano i due parlamentari regionali - appare evidente come la maggioranza di incarichi legali esterni sia appannaggio di professionisti di fuori provincia, mentre proporzionalmente solo pochi riguardano i professionisti del territorio ennese, provincia che dopo la pandemia si trova in ginocchio per cui sarebbe opportuno fare delle scelte che valorizzi i professionisti della provincia.

FLAVIO GUZZONE

TROINA. BOTTA E RISPOSTA COMUNE E OASI

A chi compete pagare le spese per la requisizione dell'albergo?

TROINA. A chi spetta pagare l'indennità di requisizione dell'hotel Costellazioni della Cittadella dell'Oasi per fronteggiare l'emergenza provocata dal coronavirus? Non è una domanda peregrina, se si pensa al vivace scambio epistolare tra il ragioniere generale del Comune Gabriele Caputo, e il presidente dell'Ircs dell'Oasi Maria SS, Silvio Rotondo.

L'antefatto è l'ordinanza n. 20 del 20 marzo con la quale il sindaco Fabio Venezia ha disposto la requisizione per 4 giorni, dal 19 al 22 marzo, dell'hotel Costellazioni di proprietà dell'Oasi dove sono stati messi in isolamento gli operatori delle strutture sanitarie Casa della Speranza, Villa Ester, Villa Giovanna e Villa Betania, nel Villaggio Cristo Redentore, sede di un virulento focolaio di Covid 19. Appena aver appreso sui social dell'ordinanza del sindaco di requisizione Caputo prende carta e penna e scrive la lettera del 20 marzo per manifestare le sue osservazioni a sindaco, giunta, revisori dei conti, responsabile dell'ufficio tecnico, coordinatore del servizio di Protezione civile e presidente dell'Ircs Oasi Maria SS. Al di là del fatto che l'indennità si configurerebbe come debito fuori bilancio, Caputo sostiene che il Comune non debba pagare nulla e ne spiega così le ragioni: «Occorre considerare che

detta spesa è stata cagionata dalla violazione di norme, poste dallo Stato a partire dal Dpcm dell'8 marzo, dal parte dell'Ircs Oasi Maria e vi è una responsabilità diretta da parte dell'Ircs nell'aver provocato il contagio al seguito del quale ne è derivato un onere alla città».

La risposta del presidente dell'Ircs non è immediata ma arriva quasi tre mesi dopo con la lettera di Rotondo del 9 giugno. «Ho appreso con rammarico della lettera di Caputo al mio rientro dal periodo di convalescenza - scrive Rotondo che aggiunge - Caputo, senza averne alcuna legittimazione giuridico-istituzionale e facendosi interprete di leggi e giudice dei fatti senza contraddittorio, ...si è assunto la responsabilità di muovere nei confronti di quest'istituto (Ircs Oasi Maria SS, ndr) gravissime ed infondate accuse, ancora più inaccettabili e riprovevoli, perché rese in assenza di qualsiasi competenza sanitaria». Rotondo ritiene che «a nessun titolo potrà essere addebitato all'associazione l'obbligo di corrispondere/rimborsare l'indennità di requisizione dell'hotel Costellazioni della Cittadella dell'Oasi, non essendovene i presupposti giuridici». Resta in piedi la domanda iniziale: allora, chi dovrà pagare?

SILVANO PRIVITERA

COMPARTO SANITÀ

Il Nursind rivendica una maggiorazione sui compensi orari per gli infermieri

“Né angeli né eroi, ma professionisti della salute”, è il titolo del flash-mob organizzato a Palermo «per rivendicare il ruolo della categoria» anche dopo l'emergenza Covid, all'interno del sistema sanitario». È la rivendicazione del Nursind che chiede una maggiore attenzione alla politica regionale e nazionale. Un momento di riflessione da parte del Nursind Caltanissetta dopo l'emergenza sanitaria. «Il Governo regionale - spiega Giuseppe



Provinzano - deve farsi carico a livello nazionale per cercare di garantire un contratto dignitoso alla categoria che dia riscontro al valore che oggi ha la professione infermieristica nel

panorama sanitario nazionale». Lo stesso sindacalista elenca le retribuzioni degli infermieri: il turno di notte è retribuito a 2,74 euro l'ora. Una giornata di lavoro festivo è retribuita circa 17,00 euro lorde. Gli infermieri che lavora nelle Terapie intensive percepiscono 4,13 euro lorde per ogni giornata lavorativa. In malattie infettive gli infermieri percepiscono 5,13 euro lorde per un giorno lavorativo. ●

LA SITUAZIONE

C'è un nuovo guarito, per la Regione i contagiati sono calati da otto a sette

C'è un guarito da coronavirus in provincia di Ragusa. Lo si "rintraccia" dal report inviato dalla Regione che ieri pomeriggio ha fatto scendere da 8 a 7 gli attuali positivi nell'area iblea. Va ricordato che da giorni l'Asp Ragusa ha spiegato che i positivi sono 6. L'ultimo caso è quello della donna giunta a Modica dalla Lombardia e adesso in quarantena. Segno dunque che si prosegue nel monitoraggio dei contagiati ma anche di chi è in quarantena in via precauzionale. Secondo i dati della Regione sono dunque 84 i guariti iblei dall'inizio dell'emergenza sanitaria ad oggi, anche se per l'Asp il numero dovrebbe essere più alto. Insomma la situazione riguardante Ragusa e la sua provincia sembrano far sperare bene pur se resta da parte di tutti l'invito a rispettare regole e distanziamento sociale, aspetto, quest'ultimo, che soprattutto il fine settimana viene purtroppo messo in discussione a causa dell'errato comportamento di molti. Da Roma arrivano notizie positive ma l'ottimismo resta molto cauto. "La situazione epidemiologica in Italia continua a migliorare e l'incidenza di Covid è in diminuzione pressoché in tutte le regioni". Queste le recenti parole del direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, commentando i dati del monitoraggio sullo stato epidemiologico nelle regioni d'Italia. In Sicilia si sono registrati pochi nuovi casi e sono aumentati i guariti. Continuano a preoccupare invece i dati che arrivano dal Nord Italia e in particolare dalla Lombardia e dunque si chiede la massima attenzione per chi arriva in Sicilia da quelle zone.

MICHELE BARBAGALLO

«Assessore latitante per il territorio e se la prende se c'è chi chiede info»

Rando interviene nella polemica relativa al Covid hospital: «E' reato di lesa maestà chiedere a Raza notizie su quale sarà il nostro futuro sanitario?»

CONCETTA BONINI

MODICA. A qualche giorno di distanza dalla querelle tra il sindaco di Modica Ignazio Abbate e l'assessore regionale alla Salute Ruggero Raza sul centro Covid, dalla città della Contea si alza la voce anche di Salvatore Rando del Comitato di via Loreto che, provocatoriamente, "ringrazia l'assessore per la sua latitanza dimostrata per questo territorio".

"Se prima di sollevare inutili polveroni - scrive Rando - in un tema assai delicato che ha messo in ginocchio il Sistema sanitario si leggessero le 'Linee di indirizzo organizzative per il potenziamento della rete ospedaliera per l'emergenza Covid19' ci si sarebbe accorti che non c'entrano assolutamente nulla con la riorganizzazione degli ospedali. Infatti, gli ospedali Hub e Spoke siciliani (ospedali di Modica, Ra-



L'ospedale Maggiore di Modica e, nel riquadro, Salvatore Rando del comitato di via Loreto

gusa e Vittoria), i Dea di II° e di I° livello (sempre i nostri ospedali), devono attrezzarsi per gestire l'epidemia senza interrompere le altre attività ospedaliere. Le linee guida del ministero dicono di individuare percorsi dedicati al coronavirus, triage, aree grigie, sale di attesa e poliambulatori dedicati, personale, posti letto, terapia intensiva e sub intensiva, rianimazione attrezzature e quant'altro per gestire in sicurezza gli ammalati senza pregiudicare le altre normali

attività ospedaliere. In pratica significa che ospedale Maggiore di Modica, Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria devono predisporre un piano per affrontare e curare l'epidemia, ora si chiamerà Covid-19 tra qualche anno si chiamerà in un altro modo, quindi gli ospedali devono essere in grado di prevedere e trasformare in tempi celeri i posti letto dedicati alle eventuali epidemie. I posti letto di malattie infettive, di terapia intensiva e sub intensiva previsti al Ma-

ria Paternò Arezzo, senza Chirurgia, pronto soccorso, Rianimazione e altri servizi a supporto per affrontare eventuali criticità dei pazienti sono ingestibili principalmente per la carenza di anestesisti - rianimatori e per la evidente assoluta mancanza di sicurezza per la cura dell'ammalato".

"Il Maria Paternò Arezzo - sostiene Rando - si presta meglio ad ospitare posti letto di Riabilitazione e lunga degenza. Avremmo potuto dire come mai non si è scelto il Bu-



sacca di Scicli costruito a padiglioni, più appropriato anche in questo caso: manca la sicurezza. Il Maggiore di Modica e il Guzzardi di Vittoria hanno predisposto un piano adeguandosi alle linee guida ministeriale, il Giovanni Paolo II anch'esso deve presentare un piano e tra la prima cosa che deve fare è quella di trovare gli spazi per trasferire malattie infettive dal Maria Paternò Arezzo. Chiedere al management aziendale come intende procedere è un reato? Chiedere all'assessore alla salute cosa prevede il piano regionale prima di inviarlo al ministero anch'esso è un reato per lesa maestà?".

"All'assessore ricordiamo - conclude Rando - che dare informazioni è un suo preciso dovere nei confronti dei cittadini dei territori". L'assessore Raza, comunque, si confronterà con i sindaci del territorio in un'audizione prevista per mercoledì prossimo in Commissione Salute. ●

ASP

Comitato consultivo Pier Francesco Rizza resta presidente

Comitato consultivo Asp, Pier Francesco Rizza rimane presidente. Si è svolta in video conferenza all'Asp l'assemblea per l'insediamento del nuovo Comitato Aziendale. Ne fanno parte 25 associazioni di tutta la provincia che rappresentano il volontariato attivo nel campo sociale e sanitario. L'assemblea è stata convocata dal direttore generale dell'Asp, Salvatore Lucio Ficarra che in apertura ha evidenziato il ruolo importante che il Comitato riveste per la partecipazione consapevole dei cittadini al miglioramento della erogazione dei servizi sanitari, costituendo anello di congiunzione tra le istanze degli utenti di salute e l'Azienda. Presente anche la referente aziendale del Comitato, Adalgisa Cucè, la quale ha il compito attraverso l'Urp di supportarne le attivi-



Pier Francesco Rizza

tà così come previsto dalle norme di riferimento.

Dopo l'insediamento si è svolta l'elezione dei rappresentanti del Comitato e all'unanimità sono stati confermati Pier Francesco Rizza per la carica di presidente e Fernando Peretti per quella di vicepresidente. Entrambi, nel ringraziare la associazioni per la fiducia, hanno tracciato le linee di programma delle prossime attività del Comitato incentrate sulla attuazione della fase 2 post Covid-19 e ripresa della erogazione delle prestazioni sia ospedaliere che sul territorio con particolare attenzione alle liste di attesa ed alle prestazioni sanitarie erogate ai disabili. A tal fine verranno costituiti tavoli per ciascuna tematica. ●

QUOTIDIANO DI SICILIA

MARTEDÌ 16 GIUGNO 2020

ED. REGIONALE p. 2

Coronavirus, in Sicilia distribuiti oltre 29 milioni di dpi

PALERMO - In Sicilia prosegue la distribuzione - da parte della Regione - di dispositivi di protezione individuale e apparecchi sanitari. Dal primo marzo a domenica 14 giugno, sono stati consegnati - a strutture sanitarie, case di riposo per anziani, residenze sanitarie assistite, Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Esercito, ex Province, carceri, dipartimenti regionali, Confcommercio e Confesercenti - oltre 29 milioni e 383 mila pezzi.

FederAnziani: “Riaprire ambulatori specialistici e riattivare screening”

PALERMO - Mettere subito gli ambulatori specialistici territoriali della Sicilia in condizione di riaprire e riprendere la loro normale attività di presa in carico di pazienti cronici e di attività diagnostica, anche attraverso un aumento delle ore degli specialisti convenzionati interni del territorio. Questo l'appello lanciato dalle società scientifiche e dalle organizzazioni sindacali di medici riunite nell'Advisory Board di Senior Italia FederAnziani che ha promosso la tavola rotonda virtuale “Il problema delle cronicità al tempo del Covid -19 nella Regione Sicilia” nella quale medici e pazienti hanno presentato le proprie criticità a Francesco Paolo La Placa - Direttore del Servizio Programmazione Territoriale della Regione Sicilia.

“Anche in Sicilia come nelle altre regioni in questo periodo di lockdown si è accumulato un importante ritardo nelle visite di controllo delle persone affette da patologie croniche, negli screening e nelle nuove diagnosi, un ritardo che ora va colmato facendo subito ripartire la macchina della sanità - dichiara il Presidente di Senior Italia FederAnziani Roberto Messina i risultati dell'incontro - I ritardi nelle diagnosi fanno sì che le patologie saranno intercettate a uno stadio più avanzato con rischi di salute per i cittadini e ulteriori costi per il servizio sanitario nazionale. Tra le altre criticità riscontrate in Sicilia in questo periodo anche un calo importante dell'aderenza alla terapia, con molti pazienti che hanno autosospeso i farmaci ad esempio in ambito cardiologico. Bisogna riattivare l'attività ambulatoriale in maniera massiccia, ricontattare i pazienti, far capire loro che non bisogna sospendere i farmaci. I centri che avevano in carico i pazienti per valvulopatie devono richiamarli per riprendere le sostituzioni valvolari, specialmente quelle transcaterete che sono quelle maggiormente rimaste indietro”. Oggi in tutta Italia a livello ambulatoriale sono rimaste sospese 11 milioni di prestazioni specialistiche, che vanno recuperate.

“Il Covid ha accentuato un problema che in parte esisteva da prima. Le liste d'attesa erano già il denominatore comune delle varie regioni - dichiara il Segretario Generale di Sumai Assoprof Antonio Magi - È il momento buono per cominciare a investire seriamente per agevolare la presenza degli specialisti”.

A disporlo è stato l'assessorato regionale alla Salute per favorire un ritorno alla normalità

In provincia contagi zero da nove giorni Cambia la pianificazione ospedaliera

L'unico reparto Covid-19 a rimanere aperto sarà nel padiglione Nord dell'Umberto I



SIRACUSA - Quella di Siracusa è l'unica provincia siciliana che, dallo scorso 7 giugno, non registra più nessun caso positivo al Coronavirus. Pertanto, considerato l'attuale andamento dell'epidemia da Covid-19, l'assessorato regionale alla Salute ha disposto una nuova pianificazione ospedaliera post-emergenziale per un graduale ritorno alla normalità.

In base a detta pianificazione l'ospedale Umberto I di Siracusa resterà l'unico Covid hospital della provincia. L'area Covid verrà localizzata nel padiglione nord della struttura (quello di malattie infettive), che al suo interno avrà 40 posti letto e dieci di te-

rapia intensiva. L'ospedale Trigona di Noto verrà utilizzato solo nell'eventualità che dovessero esaurirsi i posti letto Covid all'ospedale di Siracusa. In tal caso si effettueranno i ricoveri presso il nosocomio netino in cui sono predisposti ben 40 posti letto.

Si procederà anche alla riattivazione dei servizi ospedalieri che erano stati provvisoriamente ridotti o sospesi durante la Fase 1. All'Umberto I è stata già riaperta l'Unità Neurovascolare "Stroke Unit", dotata di otto posti letto dedicati alla cura dell'ictus cerebrale, che tratta i pazienti provenienti dall'intero territorio provinciale. Il 16 giugno saranno attivati altri sei posti letto di

Medicina Interna. Presso l'ospedale Muscatello di Augusta, a partire dal 17 giugno, saranno riattivati i reparti di Medicina e Chirurgia che avevano ceduto il posto al reparto Covid. Il reparto di Medicina, per aderire alle indicazioni sul distanziamento, così come programmato dalla direzione sanitaria di Augusta, sarà attivato con 13 posti letto. Il reparto di Chirurgia sarà attivato con sei posti letto. Conseguentemente il reparto di Medicina, rispetto all'assetto pre-Covid, perde sette posti e il reparto di Chirurgia perde ben ottoposti. Dalle ore 8 della stessa data saranno effettuabili i ricoveri da pronto soccorso per le urgenze e quelli programmati.

Tutti i percorsi differenziati saranno riportati alle condizioni pre-Covid tranne quelli del Pronto soccorso. Inoltre, secondo le indicazioni del direttore dell'Oncologia, il reparto di Oncologia sarà spostato nei locali precedentemente condivisi con la Ematologia. La Neurologia verrà mantenuta nei locali della ex Chirurgia, nello stesso piano della Ematolo-

gia cui verranno assegnate ulteriori unità infermieristiche, oltre a quelle attualmente assegnate, in modo da poter incrementare le attività assistenziali.

Infine dal 15 giugno al 15 settembre 2020 l'Asp di Siracusa riapre le Guardie mediche turistiche della provincia con postazioni a Fontane Bianche, Brucoli, Marzamemi, Portopalo, Noto Marina e Avola Antica. Nel Distretto di Siracusa la Guardia medica turistica di Fontane Bianche osserverà apertura dalle ore 8 alle ore 20. Quelle ricadenti nel Distretto di Noto si trovano a Marzamemi, Noto Marina, Portopalo ed Avola Antica. A Noto Marina sarà attiva h 24, a Marzamemi da lunedì a sabato dalle ore 15 alle ore 8 e la domenica dalle ore 14 alle 8, a Portopalo dalle ore 8 alle ore 20 e, ad Avola Antica, da lunedì a sabato dalle ore 8 alle ore 15 e la domenica dalle ore 8 alle ore 14. Nel Distretto di Augusta, la Guardia medica turistica di Brucoli sarà aperta h 12 dalle ore 8 alle ore 20.

Musumeci più forte i centristi resistono Nel match dirigenti perde solo Miccichè

Bilancio politico del valzer dei superburocrati varato dalla giunta regionale
Forza Italia segna pochi punti. Restano a galla alcuni nomi dal lungo passato

di Antonio Frascilla

«Se vuoi contare dentro la Regione devi avere un dirigente amico». Tra i deputati e i leader dei partiti di destra, centro e sinistra di Sicilia, questa è una regola aurea. Non a caso, a ogni giro di valzer tra i dirigenti generali di Palazzo d'Orleans subito dopo scatta il toto-sponsor e si aggiorna la mappa del potere. Perché da alcuni nomi, non tutti per carità, si capisce chi comanda davvero alla Regione: quali sono cioè i partiti e i politici che contano. Anche dopo le nomine di metà mandato fatte dal governo Musumeci, leggendo i nomi si può capire chi è che conta: e se non sorprende che il giro di valzer restano sempre in piedi, a ballare, alcuni nomi intramontabili sotto qualsiasi latitudine di governo, da Cuffaro a Crocetta, da Lombardo a Musumeci. Anche perché ormai nella materia sono diventati davvero esperti. Uno su tutti, Dario Cartabellotta, che giravano dalle parti azzurre non sono stati presi molto in considerazione: «Più avanti si vedrà, ci sono ancora caselle occupate solo in via temporanea», sussurra un assessore forzista. Mentre sorride il fronte centrista composto dagli assessori Roberto Lagalla e Toto Cordaro, che hanno ottenuto quello che volevano senza troppi patemi d'an-

imo, come anche Raffaele Lombardo e Giuseppe Castiglione, dietro le quinte. Mentre dopo il giro di valzer restano sempre in piedi, a ballare, alcuni nomi intramontabili sotto qualsiasi latitudine di governo, da Cuffaro a Crocetta, da Lombardo a Musumeci. Anche perché ormai nella materia sono diventati davvero esperti. Uno su tutti, Dario Cartabellotta, che giravano dalle parti azzurre non sono stati presi molto in considerazione: «Più avanti si vedrà, ci sono ancora caselle occupate solo in via temporanea», sussurra un assessore forzista. Mentre sorride il fronte centrista composto dagli assessori Roberto Lagalla e Toto Cordaro, che hanno ottenuto quello che volevano senza troppi patemi d'an-

Le promozioni
Dalla tornata di nomine saltano agli occhi alcune promozioni: a partire da quelle dei capi di gabinetto di Musumeci e Razza. Carmen Madonia, che ha guidato lo staff del presidente, va alla Funzio-

ne pubblica: un colpo interessante quello di Musumeci, perché Madonia ha ottimi rapporti anche con un pezzo di Forza Italia, quello di Castiglione (ha lavorato con entrambi alla Provincia di Catania). Torna al vertice della burocrazia Rino Beringhelli, ex dirigente generale ai tempi di Cuffaro, scelto da Razza come capo di gabinetto e che adesso va all'Urbanistica con l'ok di Toto Cordaro, sensibile al nome di un ex cuffariano. Cordaro toglie dall'Urbanistica un uomo vicino a Saverio Romano, Giovanni Salerno, che passa al Corpo forestale. Si mormora che i rapporti tra Cordaro e Romano non siano dei migliori, e questa mossa lo conferma. Lagalla incassa poi un'altra promozione: quella di Antonio Va-

lenti, suo capo di gabinetto, che va a guidare l'Istruzione. Una mossa, quella di Lagalla, che piace anche a pezzi di Forza Italia, moderata del Pd: Antonio è fratello della sindaca di Sciacca, Francesca Valenti. E a conferma che il fronte Lagalla-Castiglione è in ascesa, e conta sempre di più a Palazzo d'Orleans, c'è anche la nomina di Patrizia Valenti alla Formazione professionale. Altro nome che cresce sotto l'ala di Musumeci è quello di Gaetano Armao, magari solo per fare un dispetto a Miccichè: l'assessore all'Economia ha sempre espresso stima nei confronti di Maria Concetta Antinoro, dirigente promossa alla guida dell'Autorità di certificazione. Promosso Maurizio Cimino, che va agli Affari extraregionali:

▲ **Le nomine**
Palazzo d'Orleans sede della presidenza della Regione. A destra il governatore Nello Musumeci con il leader di Forza Italia Gianfranco Miccichè presidente dell'Assemblea regionale

un cugino dell'ex deputato Michele Cimino che però si sarebbe avvicinato a Fratelli d'Italia e per questo è stato ripescato.

Gli intoccabili
Ci sono poi nomi che sotto il governo Musumeci hanno acquisito un peso evidente. E sono nelle grazie del governatore e del suo gran consigliere Razza. Su tutti Mario La Rocca, confermatissimo al dipartimento della Pianificazione strategica della sanità. Una poltrona d'oro che gestisce un budget miliardario. E che La Rocca sia stimato da Razza e Musumeci lo dimostra anche il decreto ad hoc fatto per lui dal presidente della Regione per prevenire un possibile conflitto d'interessi: la famiglia dei La Roc-

ca ha società nel settore delle dialisi e con un provvedimento del governatore è stato esentato dall'occuparsi di questa materia. Tra gli intoccabili anche Fulvio Bellomo, confermato al dipartimento Infrastrutture: da sempre vicino all'area Musumeci, è apprezzatissimo dall'assessore Marco Falcone. Un assessore, quest'ultimo, molto ascoltato da Musumeci. Confermato Cartabellotta all'Agricoltura, perché considerato affidabile dall'azzurro Edy Bandiera e in fondo anche da Miccichè. Tante, comunque, le conferme: come quella di Carmelo Fruttitura alle Attività produttive o di Tuccio D'Urso, da sempre stimato da Lombardo, all'Energia e di Giuseppe Battaglia all'Ambiente: altri due dipartimen-

Madonia dallo staff del presidente alla Funzione pubblica "Sospese" le poltrone di Pesca e Beni culturali

ti pesanti e che sono spesso al centro di inchieste molto delicate.

Rifiuti e Protezione civile
Nel valzer di poltrone si sono scambiati di posizione due dirigenti di peso: Salvo Cocina lascia il dipartimento Rifiuti e va alla Protezione civile. Musumeci lo stima e ha ascoltato i desideri del dirigente generale che si è caricato scelte delicate e discusse, come quella dell'ampliamento della discarica dei Leonardi, finendo a volte sulla graticola. Prende il posto di Calogero Foti. Quest'ultimo, in passato stimato da Giuseppe Lumia, adesso prende una delle poltrone più delicate: se il sistema dei rifiuti si inceppa, la Sicilia va in tilt. Una poltrona che scotta, insomma.

Caselle sospese
Rimangono alcune caselle occupate ad interim perché "sospese": poltrone sulle quali vogliono avere voce Miccichè e anche la Lega, mentre Musumeci ha preso tempo. Da quella della Pesca, occupata ad interim da Rosolino Greco, a quella dei Beni culturali con Sergio Alessandro in scadenza, passando per quella alla Programmazione: Dario Tornabene esce di scena, al momento, e al suo posto ad interim va Vincenzo Falgares. Ma la poltrona sembra pronta per Federico Lasco, dell'Agencia della Coesione territoriale: un tecnico esterno per chiudere l'eterna partita dei fondi Ue. Una nomina in quota Musumeci, chiaramente.



Fedelissimo

Mario La Rocca



Sanità

Confermato alla guida di un dipartimento strategico. La Rocca è molto vicino a Razza e Musumeci

Inossidabile

Dario Cartabellotta



Agricoltura

Cartabellotta confermato nel ruolo ricoperto con diversi governatori

Ripescato

Rino Beringhelli



Urbanistica

Torna dirigente ex capo di gabinetto dell'assessore alla Sanità Ruggero Razza

Promossa

Patrizia Valenti



Formazione

Promossa Patrizia Valenti stimata da Castiglione e Lagalla